

c.e.d.a.m.¹⁹⁸⁸

Rivenditore autorizzato
IT54013 HEWLETT PACKARD

Via Carmine, 63/65
72023 MESAGNE (BR)
Tel. 0831/776978 Fax 776424
Email SARA@MAIL5.CLIO.IT

RADICI

MENSILE DELL'ISTITUTO CULTURALE STORIA E TERRITORIO
Mesagne - Anno 1 - N. 7 - Dicembre 1997

c.e.d.a.m.¹⁹⁸⁸

Rivenditore autorizzato
IT54013 HEWLETT PACKARD

Via Carmine, 63/65
72023 MESAGNE (BR)
Tel. 0831/776978 Fax 776424
Email SARA@MAIL5.CLIO.IT

Un anno di RADICI

Maggio-Dicembre 1997: sette numeri di RADICI. Era nelle intenzioni scrivere 112 "pagine mesagnesi". E' sotto gli occhi di tutti, invece, che si è riusciti a fare molto di più, grazie all'impegno dell'Istituto culturale "Storia e territorio", che promuove l'iniziativa, e ai tanti mesagnesi, residenti o lontani da qui, che hanno trovato in RADICI un punto di riferimento e - perchè no? - di confronto.

Merito nostro, dunque, e in egual misura merito dei lettori, che anche utilizzando queste pagine hanno trovato il gusto di incontrarsi, di commentare, di "aggiungere" qualcosa di personale a quanto è stato scritto. Ed in una Mesagne rannuvolata da alcuni recenti fatti di cronaca, serve, anche e soprattutto, questo incontrarsi, questo confrontarsi.

Abbiamo saputo con soddisfazione che i fascicoli sono diventati anche oggetto di collezionismo. Bene! Vorrà dire che, lette le pagine che seguono, ognuno potrà provvedere a raccoglierle come meglio ritiene opportuno.

(continua in 2ª pagina)

A mo' di editoriale

LA DOLCEZZA PIÙ GRANDE SI GUSTAVA NEL CUORE



La festa liturgica del Natale celebra la nascita di Gesù Cristo, ricorrenza carica di particolare significato sul finire del secondo millennio.

Il 25 dicembre, data del Natale cristiano in Occidente, riprende quella del calendario romano che in quel giorno festeggiava il solstizio di inverno, cioè la nascita del "sol invictus, il sole vittorioso". La prima testimonianza della solennità cristiana è riportata a Roma da un cronografo del 354.

E' evidente e risaputo che Gesù non è nato il 25 dicembre, perlo-

meno non è certo. Al di là del fatto cronologico, la Chiesa vuole sottolineare il *senso* della festa del Natale del Signore, l'evento storico, documentato anche da storici non cristiani. Il *senso* va oltre il fatto del ricordare il giorno della sua nascita, quanto piuttosto l'ingresso del Figlio di Dio nella storia per aprire i tempi nuovi con la manifestazione del Salvatore. La visione cristiana della storia coincide con la "storia della salvezza", che da Abramo culmina in Gesù di Na-

(continua in 3ª pagina)

Ma di una cosa siamo certi: a differenza di un libro di cento pagine, talvolta difficile ad esser letto perchè viene richiesto più tempo e maggiore predisposizione, le pagine di RADICI sono state scorse tutte senza difficoltà. "Bastano dieci minuti per leggere un articolo...", ci ha confidato un lettore. E chi non trova, nell'arco di una giornata, dieci minuti da dedicare alla lettura?

Ecco perchè siamo convinti che, alla fine, il lettore avrà tra le mani - e nella propria biblioteca - un libro letto per intero; pagine da sfogliare nuovamente, quando se ne presenterà l'occasione. Forse anche in questi giorni di Natale, durante i quali è inevitabile il momento del "ricordo". E se nelle riunioni casalinghe, richiamando alla memoria qualcosa, ci sarà anche il posto per una pagina di RADICI, quello è il segno che la rivista è diventata "di casa", pronta a condividere quanto di più nobile accomuna gli uomini: il senso della collettività.

Auguri!



RADICI

augura

a tutti i lettori

Buon Natale

e

Felice Anno Nuovo

La Redazione



LITOGRAFIA
Arti Grafiche Stella

di Stella Elisabetta & C. s.n.c.

- Manifesti
- Locandine
- Depliant
- Etichette wrap
- Giornali/Riviste
- Edizioni
- Targhe/Timbri
- Insegne/Striscioni
- Fotocopie
- Servizio fax
- Legatoria
- Partecipazioni
- Tesi
- Gadget promozionali
- Progettazioni Grafiche

E SE NON VI BASTA
CHIAMATECI...

Via Po, 20 - CELLINO SAN MARCO (BR)
Tel. e Fax 0831/619200

RADICI

MENSILE DELL'ISTITUTO CULTURALE
STORIA E TERRITORIO
- Università Popolare e della Libertà -
Mesagne - Casella postale 100

REDAZIONE:

Tranquillino CAVALLO, Guglielmo GRANAFEI,
Sandro GUARINI, Marcello IGNONE (*Presidente
Istituto Culturale*), Daniele LIBRATO, Giuseppe
MESSE, Angelo SCONOSCIUTO (*Direttore Re-
sponsabile*), Mario VINCI.
FOTO: Mario GIOIA

Registrazione in corso di perfezionamento
presso il Tribunale di Brindisi

Anno I - N. 7 - Dicembre 1997

Stampa: Arti Grafiche Stella - via Po, 20
Cellino San Marco (Br) - Tel. e Fax. 0831/619200

A mo' di editoriale

LA DOLCEZZA PIÙ GRANDE SI GUSTAVA NEL CUORE

(continua dalla 1ª pagina)

zareth, manifestatosi come Redentore dell'uomo nella "pienezza dei tempi".

Così Dio incontra l'uomo per elevarlo alla dignità del Figlio di Dio incarnato.

Nell'uomo, per così dire, "divinizzato" tutto l'universo rivive lo splendore del progetto originario del Creatore, per cui dal Natale parte la concezione della altissima dignità della persona umana al cui confronto impallidisce ogni altra antropologia. Da qui il fascino irresistibile del Natale, festa universale oltre la sfera del cristianesimo. Esso celebra "l'umanesimo cristiano" e "l'umanesimo laico" ad un tempo. Questa breve riflessione è - a mio avviso - la spiegazione delle tradizioni, dei costumi, del folklore, intrisi di sogni, di nostalgia, di poesia...

Eccone alcune riguardanti la nostra Mesagne. Il clima natalizio iniziava già con la festa dell'Immacolata, preparata dalla "novena", quasi prova generale dei nove giorni precedenti il Natale. Le due "novene" avevano in comune la messa "matinale", al buio, per aver modo, alle prime luci, di uscire dalla chiesa per raggiungere i campi per il lavoro.



Le preghiere e i canti popolari si alternavano per meditare in semplicità e linguaggio accessibile, i grandi sistemi teologici. Le melodie, riservate al tempo natalizio, erano tipiche nella composizione musicale, dette "pastorali". Il riferimento del termine non era all'azione dell'apostolato, oggi inteso in senso più ampio, ma alle piacevoli nenie natalizie, interpretando, magari con un po' di fantasia, i versi melodici dei flauti, delle ciaramelle, delle zampogne dei pastori.

I maestri Vincenzo Priore e Luigi Pasimeni si alternavano nelle chiese con i cantori Gustavo Cuomo, Emanuele Sportelli, Vittorio Brandi, Giovanni Epicoco, Antonio Muscogiuri, Erminio Colucci ed altri, per eseguire le "pastorali".

Le due feste erano preparate dalla "visciglia", giorno di digiuno. Anche i bambini, che per legge ecclesiastica erano esenti, venivano convinti a farlo con la promessa che, osservando il digiuno, sarebbe loro nato il dente d'oro...



All'imbrunire finiva la penitenza e iniziava la grande cena serale, secondo il detto popolare: "Soli punutu, ddasciunu furnutu". Tuttavia, la cena era di magro, l'astinenza dalla carne durava fino alla festa. Tipiche la frittura "ti li pettuli"; e per la vigilia di Natale "li cartiddati, li frisidduzzi, li purcidduzzi", non ché baccalà e cavolfiori, anch'essi fritti con il caratteristico profumo, che si spandeva tutt'intorno per le case e per le strade; donde "lu titteriu": "Gesù Bambinu nasci ntra lu uegghiu fritto". "In più spirabil aere" si partecipava alla Messa di mezzanotte, convocati dalle note solenni del campanone, lo stesso che alla mezzanotte del 31 dicembre avrebbe dato il mesto addio all'anno che finiva, per passare allo scampanio festoso per salutare il nuovo anno.

In molte case si allestiva il presepe e la sera del 24 dicembre i sacerdoti avevano un bel daffare a correre a benedire decine di presepi, prima che iniziasse nella Chiesa matrice la messa di mezzanotte. Il rito nella case si compiva con la benedizione e la processione per le stanze con il Bambinello, mentre familiari e amici partecipavano con le candele accese col canto di "Tu scendi dalle stelle". Nell'attesa del suono delle campane che annunciava la messa solenne di mezzanotte, la famiglia riunita si intratteneva con il gioco, anch'esso tipicamente natalizio, della tombola, intramezzato dalla degustazione dei dolci caseggiati: "mustazzueli", "fatuli", "buttacaschatti", magari "ngilippati".

Ma la dolcezza più grande si gustava nel cuore. Forse si era più vicini alla semplicità e all'innocenza dei pastori di Betlem, disposti, come loro, ad avvertire la melodia angelica: "Pace agli uomini che Dio ama".

Angelo Catarozzolo

Nella Chiesa della SS. Annunziata La Natività di Saverio Lillo

Cittadina di periferia rispetto alle grandi correnti artistiche, Mesagne rappresenta, in ogni caso, un punto di riferimento per la storia dell'arte nel Salento e, più in particolare, per la pittura di soggetti sacri. Sul grande mistero della Natività, ad esempio, è facile cogliere nelle chiese cittadine la grande portata dell'influenza dei diversi grandi artisti meridionali sui pittori locali.

Nella Chiesa matrice, ad esempio, come non ricordare la Natività del mesagnese Gian Pietro Zullo, sulla quale vi sono diverse altre "firme", a partire da quella di suo nipote Andrea Cunavi? E come non citare, ancora, il quadro conservato in Santa Maria in Betlem, sulla cui originaria attribuzione giordanesca, oggi si è aperto un consistente dibattito tra gli storici dell'arte? Segno evidente che a Mesagne - con sette conventi, un clero regolare culturalmente valido ed un clero secolare radunato nel capitolo collegiale altrettanto apprezzato - la committenza artistica era di livello considerevole.

Ma nelle chiese di Mesagne c'è un'altro quadro della Natività di grande significato. Si tratta di quello realizzato dal pittore Saverio Lillo da Ruffano (1734-1786) nell'anno 1772: Una buona tela, anch'essa originariamente collocata nella Chiesa matrice di Mesagne e poi trasferita nella Parrocchia della SS. Annunziata, luogo ove, tuttora, è collocata sul lato destro del presbiterio. Essa è "gemella" dell'Assunzione di Maria al cielo, opera realizzata dal pittore nel medesimo anno ed "emigrata" con la prima presso la chiesa dei Domenicani nella seconda metà di questo secolo, per poi far ritorno al luogo originario in anni a noi vicini.

La Natività, come del resto la tela dell'Assunta, è stata restaurata, non molti anni addietro, dal pittore decoratore Raffaele Murra e può essere considerata come paradigma dell'opera di Lillo che, evidentemente ritenendola all'altezza della sua migliore produzione, con grande cura vi appose la

firma: "XAVERIUS LILLI RUFFANI P(INXIT)". In essa colpisce subito la scena sfarzosa, affollata di figure e zeppa di motivazioni ambientali.

Il tema, però, è reso con una notevole simbologia e la tela risulta interessantissima se la si legge teologicamente.

Preme sottolineare, innanzi tutto, la centralità della figura di Maria, il cui volto - il più luminoso del quadro assieme a quello del Bambino - è punto centrale della prospettiva. La Madonna sembra quasi separare la propria figura da quella del Bambino perché, come "ancella del Signore" ha realizzato il piano di Dio.

La mangiatoia, inoltre, è posta sul gradino e, alle spalle delle figure - avvolte tra i fumi dell'incenso che esce fuori dal turibolo lasciato ondeggiare da uno degli angeli recanti il cartiglio "GLORIA IN EXCELSIS DEO" - si intravedono due roccie di colonne scanalate. Il Lillo dunque, sembra voler porre il bambino Gesù quale punto di unione tra l'antico e il nuovo, sulla soglia di una nuova era.

Se non mancano, poi, i personaggi che recano i doni tradizionali (la donna in secondo piano sulla sinistra), degni di nota particolare sono quelli in primo piano. Essi, offrendo l'agnello e la colomba, sembrano confermare - dal punto di vista simbolico - quanto asserito innanzi.

Una notazione particolare merita ancora la figura di San Giuseppe, comprimario nel grande avvenimento della nascita del Salvatore, ma autore di "una parte vera - scrivono Stramare e Suarez - positiva e importante, inferiore solo a quella di Maria". L'assunto ci pare felicemente reso nella pittura dal Lillo che, ponendo il patriarca accanto alla Madonna, ma con tinte più velate, riconosce nel ruolo riservato di Giuseppe (la mano ritirata sul petto sembra dimostrarlo) una comprimarietà affievolita rispetto al compito svolto da Maria.



ORACOLO s.p.a.

Via E. D'Ippolito, 15
72022 LATIANO (BR)

Tel. 0831/725508 - Fax 725881

Il quadro di Saverio Lillo, infine, potrebbe essere letto anche alla luce di quella splendida orazione di San Gregorio Nazianzeno (329-389), pronunciata a Costantinopoli per la festa dell'Apparizione (Theophania) del Signore, cioè il 25 dicembre del 380, in un momento molto particolare della sua vita di pastore.

I toni cupi dei colori, che si dissolvono nella luce della figura centrale di quel panno candido, tenuto dalla Madonna, fanno ritornare alla mente le parole: "...di nuovo si dissipano le tenebre e di nuovo si crea la luce...". Il quadro nella sua totalità, poi, potrebbe riassumersi nella frase centrale dell'orazione del Nazianzeno che, da secoli, riecheggia nel cuore del cristiano: "...adora il presepio;... insieme ai pastori esalta Dio con lodi, con gli Angeli canta l'inno; con gli arcangeli intreccia danze...". Del resto, è facile notare come i pittori di soggetti sacri si lasciassero ispirare proprio da letture proposte loro dalla stessa committenza ecclesiastica o da omelie - scritte o pronunciate dal pergamo - di illustri predicatori che certamente non mancarono nel Salento.

"Intelligenza, mano sicura e pronto intuito" sono - a detta del De Bernart - i maggiori pregi del Lillo. A ciò potrebbe aggiungersi - si spera di averlo dimostrato - una notevole conoscenza delle motivazioni teologiche, forse frutto della penetrazione del Concilio tridentino nelle nostre contrade.

"Non ebbe certamente il talento del grande artista - continua il De Bernart - ma ebbe il culto del-

l'arte". Egli, però, che più volte si cimentò sul tema mariano, tema che spontaneamente rivela "il limite e l'ardire, le cadute e le speranze dell'arte sacra" (Fallani) sembra, con i suoi quadri, essere un antesignano del Concilio Ecumenico Vaticano II. Non

sembri azzardato l'assunto. Ci pare, infatti, che davvero le opere del Lillo siano destinate - come hanno voluto i Padri conciliari nel paragrafo 127 della Costituzione sulla Sacra Liturgia Sacrosanctum Concilium - "al culto cattolico, all'edificazione, alla pietà e all'istruzione religiosa dei fedeli". I quadri del Lillo sembrano davvero orientare la mente a Dio, in modo tale che il pittore non è più solo illustratore, ma diventa - per dirla con Vobed - "cooperatore del sacerdote nella sua missione apostolica,

trasponendo il mondo invisibile dei misteri in forme intelligibili e facilmente accessibili per mezzo di intuizione".

E, infine, se altri meriti non avesse, il Lillo con le sue opere, conferma - come sostenne all'inizio di questo secolo Cosimo De Giorgi - che in Terra d'Otranto "regione lontana dai grandi centri, la sacra fiaccola dell'arte non si estinse giammai".

Angelo Sconosciuto



F.S. Lillo, *Natività di Gesù* (Mesagne, Chiesa della SS. Annunziata)

Lo spirito di Natale di Francesco Bardicchia

Nel dicembre 1942 il nostro Bardicchia scrive due componimenti poetici in lingua che intitola, entrambi, "Natale di guerra". Proponiamo solo la prima poesia, dal momento che la seconda, pubblicata su di una rivista romana, "L'Apostolo del Crocefisso e dell'Addolorata", è dello stesso tenore e risente del triste momento provocato dalla lontananza, nel primo componimento, dalla famiglia in tempo di guerra e in particolare durante il Natale, quando tale lontananza si fa ancora più struggente; nel secondo la lontananza è definitiva, perché il *fante... giammai ritornerà*.

NATALE DI GUERRA

È mezzanotte; tinnula rintocca
la campanella allegra a la vallata
e un brivido percorre la borgata
mentre la neve, turbinando, fiocca.

Sui monti, là, c'è una casetta bianca
fasciata di silenzio e di preghiera
dove una cuna dondola leggera
a l'eco dolce d'una nenia stanca.

Mammina piange, il rustico presepe
non ha più vita il focolare è spento...
babbo è lontano... il sibilo del vento
serpeggia fuori, fra le buie crepe.

Babbo è lontano... i palpiti veloci
il cuor reprime ne l'angoscia amara,
fors'egli pensa alla sua casa cara
raccolta in una pace senza voci.

Entrambi i componimenti appartengono ai primi momenti della poesia del Nostro, scritti durante la guerra e raccolti manoscritti. Com'era solito

fare il poeta, furono in parte ripresi o, come lui scriveva "presi" e "rifatti", cioè riadattati e pubblicati in qualche modo.

Bardicchia amò molto la ricorrenza del Natale, al punto da produrre un gran numero di componimenti sul tema. Avvertiva la perdita dello "spirito del Natale", di quei valori umani nutriti da genuini sentimenti, forse un tempo più presenti di quanto lo siano oggi.

Il significato è tutto nel contrasto tra il quadro idilliaco della notte di Natale, tra *la campanella allegra* che annuncia al mondo la nascita del Signore, e *l'angoscia amara* della povera mamma, che stanca di pianto e di preghiera, si dispera per il marito al fronte e per il futuro del suo piccolo.

È allora che il presepe *non ha... vita*, anche se non perde il suo significato di speranza per chi, ieri come oggi, soffre o per una guerra o per un babbo... lontano che forse pensa alla sua casa cara / raccolta in una pace senza voci. Partecipate e commoventi sono sia la descrizione di una cuna che dondola leggera che l'immagine della mammina che piange mentre il focolare è spento e fuori incombe la sinistra presenza del vento, il cui sibilo, si fa notare, *serpeggia... fra le buie crepe*, che sono forse più dentro l'anima che fuori, provocate anche dai *palpiti veloci* che il cuor reprime con *angoscia amara*.

Il contrasto della prima strofa si fa allora stridente perché il significato vero del Natale non è nel brivido che percorre la borgata, ma in qualcosa di più profondo e duraturo, in un messaggio di salvezza e riscatto, di pace ed armonia, di solidarietà e fratellanza. Ogni famiglia che ama e soffre per colpe non sue è "sacra", ed in ogni nascita c'è il ripetersi del miracolo della vita.

Bardicchia è amaro anche nel sonetto che segue, tratto dalla raccolta in fotocopia intitolata *Tutto Natale*, forse del 1987 come supplemento a *Natali*



Marzili & Penna

gioiellieri s.n.c.

Lista Nozze

Piazza IV Novembre, 4

Tel. 0831/734605

MESAGNE (BR)

a casa noštra, Sandonaci 1980, ed appartenente alla 25ª raccolta di *Farfuggli*.

AUGURI NATALIZI

- Saluti e buon Natale (...Ah! Gnurantissumu...)-
- Grazi, cumpà, lu štessu (...Ma cce vuèi...)-
- Egregio cavaliere stimatissimu
- (...Oh! Maccabbèu ti ntra lli maccabbèi...)-
- Auguri e buone feste, obligatissimu
- mio ragioniere (... Còccia! Puru a tei...)-
- ... E ossequi Professore gentilissimu
- (... Ma quandu l'ha spiccià cu lli pilèi...)-

Auguri natalizi: fucilati
ca cu lla lèngua chèna ti vilènu
ti spùtunu la botta ca ti cciti.

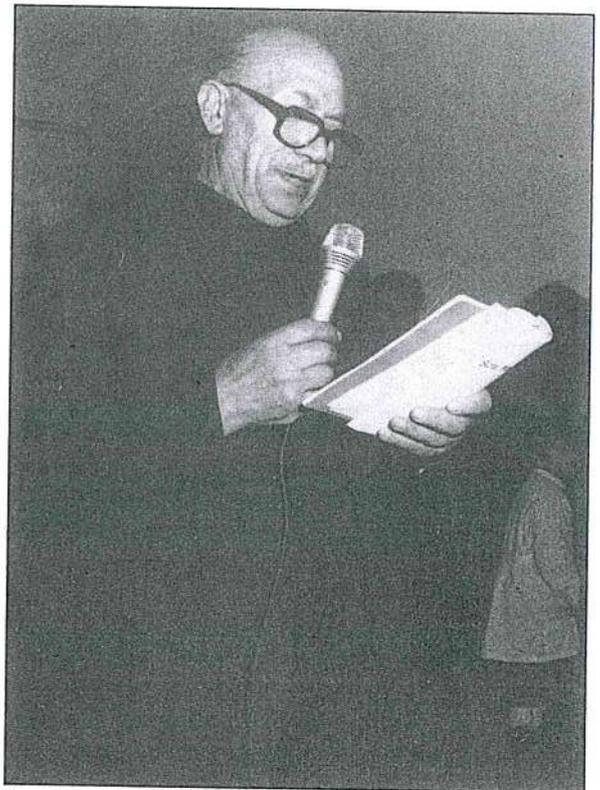
Matàfari ca vènnunu sparati
ntra nna dorcezza a cui tu ièni menu
mentri ti sobbra... lu Mmamminu riti.

Il sonetto è diviso nettamente in due. Le quartine presentano un gustoso dialogo tra un *ragioniere* ed un *professore*, due compari che si scambiano "sinceri" auguri di buon Natale. Le due terzine sono di commento; infatti il poeta interviene per ironizzare sulla sincerità di tanti *auguri natalizi*, che altro non sono che vere *fucilati*, *matàfari* addolcite con ipocrisia, mentre *ti sobbra* il Signore sorride con compassione e, sembra suggerire il poeta, con amarezza. È il solo che può conoscere la sincerità di tali auguri... e del cuore umano!

Qual è, allora, lo "spirito natalizio" del nostro maggiore poeta?

È lo stesso poeta a dircelo nelle ultime due strofe del lungo componimento in ottave dal titolo *Prisepiu*, presentato al XIV concorso di poesia dialettale natalizia indetto dalla Pro Loco di San Vito dei Normanni. Ecco le due strofe:

(...omissis...)



Ma sobbrattuttu tu nnuci l'amori
sobbr'a šta terra vecchia e scarpulosa
cu l'ansia sempre viva pi' ogni cosa
ca pozza ntiniri ànama e cori...
E nnuci sobbrattuttu adorazioni
ca ntra šta fešta ca si rinnovella
armènu pi' nnu picca nd'affratella
ntra tanta vita ti tribolazioni.

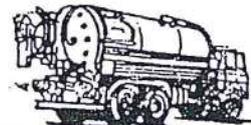
Caru prisèpiu mia, cu št'ora amica,
putessi rumanì sempri Natali
cu tuttu qudd'incantu immateriali
ca, cu Gesù, purtàu la Notti Antica.
Putessi rištà sempri, qua ddo štamu,
ntra št'armonia - senz'ombra ti mišteru -
pì nui, pì tutti e pì llu mundu interu
la Paci e lla cuncordia ca circamu.

Marcello Ignone

Pronto intervento - Fognature Industriali e Civili - Pulizia fosse biologiche

De Vicienti Raffaele

Via G. Zullo, 2 - MESAGNE (BR)
Tel. 0831/771649 • Cell. 0330657365



SERVIZIO 24 ORE SU 24

Tradizioni popolari gastronomiche

Aspettando il Bambinello tra "Purcidduzzi" e "Buttacascatti"

*Mmamminieddu zzucaratu,
uecchi pinti e 'nammuratu,
m'ha rrubbatu lu cori mia,
Mmamminieddu sposu mia!*

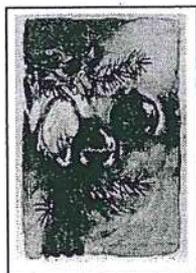
Una filastrocca che ci porta molto indietro nel tempo e che ricorda l'affaccendarsi, in casa, per preparare i dolci da consumare durante il periodo natalizio.

Si cominciava all'alba e si finiva a notte fonda, fra un andirivieni di fornai e comari, che si scambiavano consigli e segreti.

I bambini dovevano stare alla larga, ma se gli impegni scolastici lo permettevano, si trovava il modo di "rubare" un po' di marmellata o di raschiare il fondo di una pentola.

I dolci della tradizione erano fatti con pasta salata ed addolciti, poi, con miele, vin cotto, marmellata e giulebbe.

Tutti venivano impastati con vino bianco e olio aromatizzato a caldo con buccia d'arancia, mandarino e limone senza farlo bollire e fatto poi raffreddare.



Frisidduzzi ti lu 'Mmamminu

Impastare un kg di farina con 200 gr. di olio aromatizzato, un pizzico di sale ed il vino necessario per una pasta di buona consistenza. Dopo averla fatta riposare, si ricavano dei tarallini

minuti, che vanno cotti in forno moderato. Cotti che sono, vengono ripassati in uno giulebbe (scileppu) di zucchero, acqua e qualche goccia di limone.

Fatule e buttacascatti

Si preparano con la stessa pasta del dolce sopra menzionato, la quale sarà però tirata a sfoglia e tagliata in dischi con un bicchiere.

Su ogni disco si mette una presina di mostarda d'uva arricchita con pinoli e gherigli di noci tritati. Vengono poi "pizzicati" a stella (fatule) o chiusi a mo' di panzerotto (buttacascatti) e cotti in forno moderato.

Calangia

Con la stessa pasta si fa una sfoglia, sfrangiata da un lato, che si riempie di scaunisco (vino cotto mischiato a caldo con semola di grano macinata grossa, noci, pinoli, mandorle, arancio e cedro condito e fatto), si arrotola, si chiude e si attorciglia su sè stessa. Quindi si cuoce in forno dentro una teglia (ramera), irrorando il tutto con vino cotto, fintanto che questa non diventa denso come un miele. Una volta freddo, si serve a fette.

Cartiddati

L'impasto, questa volta, viene fatto con 150 gr. di olio aromatizzato per ogni kg di farina, nonchè con vino bianco. Si tira una sfoglia, che viene tagliata in striscioline con una ruota dentata. Tali striscioline, poi, vengono attorcigliate, fino a formare dei nidi i quali vengono fritti in abbondante olio d'oliva e messi a sgocciolare.

Quindi, si confriggono nel miele o nel vino cotto e vengono adagiati su un vassoio, ricordandosi di spolverizzarle con cannella in polvere.

CARTOLIBRERIA - GIORNALI

Raho Pietro

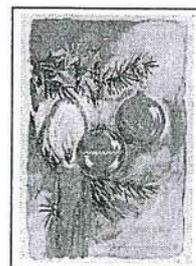
Via G. Falcone, 4 - 72023 MESAGNE (BR) - Tel. 0831/771638 Fax 734655

Purcidduzzi

Con la stessa pasta si ricavano dei bastoncini, che vengono tagliati a tocchetti della grandezza di un'unghia, cavati su un tagliere e fritti. Si confriggono, poi, nel miele, insieme a mandorle tostate.

Ovviamente, data la solennità di questa festa, altri dolci venivano preparati. A cominciare da quelli con le mandorle. In questa sede, tuttavia, premeva soffermarsi soprattutto su quelli della tradizione popolare mesagnese, che si inserisce nella più generale arte culinaria di Terra d'Otranto, con le sue varianti e le sue peculiarità, determinate non solo dal sentirsi comunità, ma anche da quanto poteva offrire l'economia locale.

E cioè grano per la farina, uva per il vino, olive per l'olio.



Ecco perchè gli impasti salati, di non difficile realizzazione, che saranno capaci di realizzare tempi ormai andati, anche alle soglie del terzo Millennio. Buon Natale!

Sandro Guarini

UNA TRADIZIONE CHE SI RINNOVA

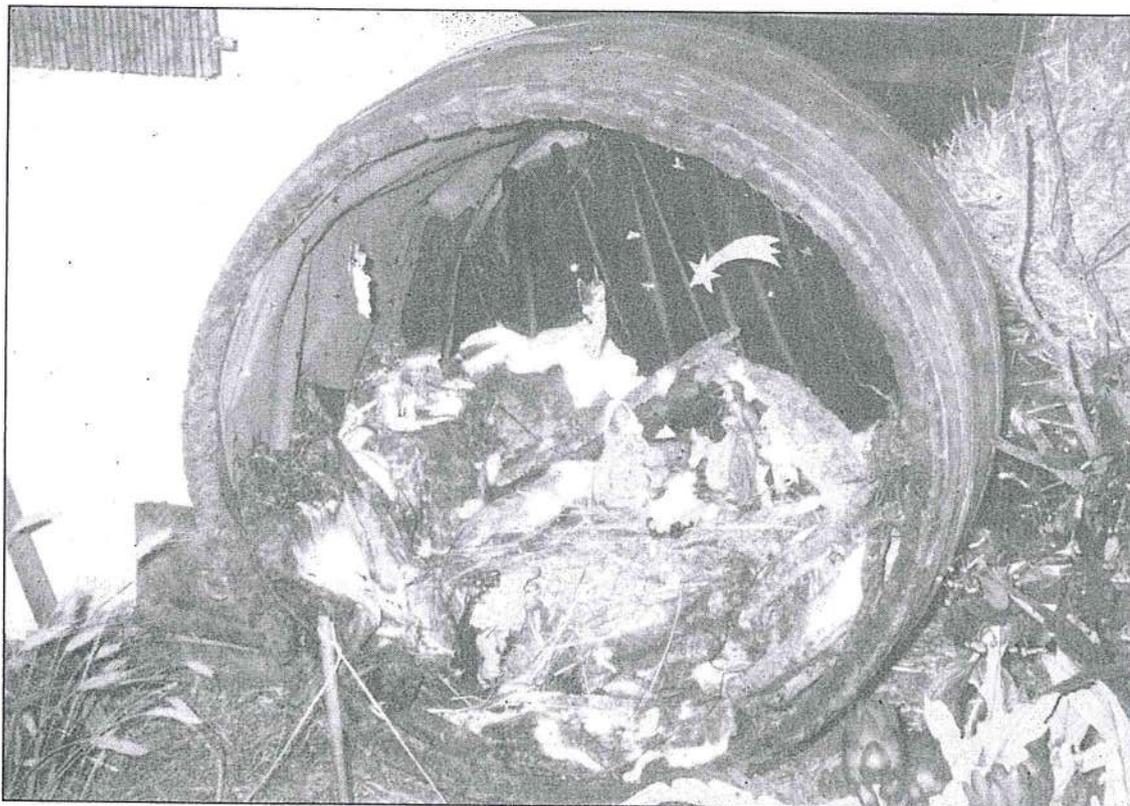


Foto: Tranquillino Cavallo

Mesagne è cittadina di presepi. Sono moltissime le abitazioni e i luoghi in uso alle comunità, nei quali esso viene allestito. Il presepe è segno dell'attualizzazione del mistero della Natività, è la dimostrazione di come Gesù nasca "qui ed ora". Ed interpretando al meglio questa concezione, supportata da valide ricerche, ecco che, nei locali della Cantina cooperativa della Riforma fondiaria di Mesagne, è stato allestito un presepe che rispecchia proprio il concetto della venuta del Salvatore, "qui ed ora". La presenza di numerosi simboli della mesagneseità, della ruralità di questa terra sono parte integrante del presepe e sono frutto di un'attenta ricerca, che sta a monte della pura realizzazione, anch'essa molto accurata ed affidata alle mani della rag. Mirella Montanaro, coadiuvata dagli altri dipendenti del sodalizio. Il presepe può essere visitabile da tutti nei giorni in cui gli uffici della Cantina restano regolarmente aperti.

L'eredità di mons. Armando Franco

Il 15 dicembre, alle ore 9.00, è ritornato alla Casa del Padre mons. Armando Franco, Vescovo di Oria e nostro concittadino. Era nato il 6 maggio del 1922, ed a 25 anni venne ordinato Sacerdote; successivamente, ricoprì la carica di vicario generale della diocesi di Brindisi. Nel 1977 venne investito della carica episcopale con mandato nella diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, che si trovò a guidare quale presule durante i tragici giorni del terremoto lucano. Nel 1981 fu nominato Vescovo di Oria, succedendo a mons. Salvatore De Giorgi. Mons. Franco era, per il secondo triennio, presidente della Caritas Italiana e della Consulta ecclesiale degli organismi socio-assistenziali, incarichi ai quali dedicava gran parte del suo tempo.

Riportiamo, di seguito, l'ultimo scritto di mons. Armando Franco, ai lettori de "La Gazzetta del Mezzogiorno", pubblicato il 15 dicembre 1997, giorno della sua morte e il testo del messaggio per Natale, che il presule aveva affidato al periodico ceglieese "L'idea" e che è stato pubblicato su "Quotidiano" il 16 dicembre scorso.



La Puglia più vicina a Sarajevo

L'idea di donare una Via Crucis ad una Chiesa distrutta nella diocesi di Sarajevo è quanto mai importante per due motivi: perché in primo luogo dà agli abitanti della parrocchia prescelta dal cardinale Puijlic la possibilità di verificare l'azione continua di solidarietà che giunge dai cristiani, e d'altro canto dimostra a coloro che fanno questo dono - in questo caso la Caritas Italiana e tutta la comunità che essa rappresenta - quanto sia grande la necessità di vivere rapporti di solidarietà nello spirito cristiano.

Questo Natale ci dà l'occasione per realizzare quanto noi auspichiamo che avvenga, proprio in quello spirito di solidarietà che Cristo ci ha insegnato. Lo stesso messaggio trasmesso da questa opera che il maestro Cosimo Giuliano sta realizzando.

Quando parlo di società, mi riferisco a tutto il popolo cristiano. Perché questo gesto appartiene - lo sottolineo - a tutti: non solo alla diocesi di Oria, ma a tutte le chiese di Puglia e direi a tutte le chiese d'Italia.

Così esso rappresenta un'espressione solidale e corale di questo nostro atteggiamento nei confronti degli abitanti di Sarajevo. Un popolo che possiamo definire di martiri, perché con la loro costanza e la loro fedeltà alla parola del Signore hanno dato testimonianza di quanto sia grande e radicato questo loro attaccamento alla fede: attaccamento a Dio, nella persona di Nostro Signore Gesù Cristo, che non trova confronti nella storia. Dopo il pane e le coperte, dopo gli aiuti materiali organizzati nei momenti più difficili, ora con questo dono della "Via Crucis" vogliamo che la "ricostruzione" di questa città martoriata non avvenga solo nelle pietre, ma anche nello Spirito. Questo coinvolgendo le persone che sentono ancora vivo il loro messaggio cristiano e che lo potranno vivere attraverso la liturgia, proprio in quella chiesa dove la "Via Crucis" verrà collocata. Quattordici tappe che ci uniranno in un cammino comune. Perché il vincolo che ci lega a questa gente non è dato solo dalla vicinanza geografica, ma anche da quel mare

SERVIZIO AMBULANZA

Croce Azzurra

Di Pignataro Antonio e Vincenzo

Via R. Antonucci, 2

Tel. 0831/730454

MESAGNE (Br)

SERVIZIO CONTINUATO 24 ORE

Adriatico che da sempre costituisce la culla della nostra storia comune.

Questo dono, queste 14 formelle costituiranno una sorta di ideale itinerario che continuerà ad unirci attraverso questo mare.

La rappresentazione poi di due delle 14 terrecotte - una dedicata al "Contingente di pace" che attualmente opera nella ex Jugoslavia e l'altra ai giornalisti che hanno raccontato, a volte morendo, quella guerra - è significativa proprio per il rispettivo contributo che gli uni e gli altri hanno da-

to alla storia di questo popolo.

Rivolgo però un appello: ai giornalisti di trasferire all'attenzione della gente (attraverso l'uso dei mass-media), questa iniziativa della Comunità cristiana; e al Contingente italiano di essere solidale con questo gesto che racchiude un messaggio che va oltre il semplice dono. E magari lo stesso Stato maggiore dell'Esercito ci aiuti a trasferire a Sarajevo le opere realizzate.

Armando Franco

Il profugo Gesù

Nella ricorrenza del Natale si è soliti scambiarsi gli auguri: auguri di benessere, di buona salute soprattutto, oltre agli scopi che ci si possono prefiggere. E' un modo anche per rinnovare i sentimenti di amicizia che legano due persone, due famiglie, due gruppi. E in questo ci si dimentica che il primo augurio deve essere scambiato con il festeggiato. A Betlemme nacque un bimbo cui fu posto il nome Gesù che significa "Dio salva". Di questo bambino nato profugo in terra straniera si festeggia il compleanno. Nacque in terra straniera perchè Maria e Giuseppe, uniti in matrimonio, si recarono a dare il proprio nome per il censimento ordinato da Cesare Augusto. In quel viaggio non trovarono alcuno che li ospitasse. E dopo aver chiesto all'albergatore del tempo, che certamente vedeva Maria in situazione avanzata di maternità, dovettero convenire che non c'era posto per essi: "Non c'era posto nell'alloggio", dice l'evangelista Luca (2,7).

Non c'era posto. Non ce n'era allora, non ce n'è oggi. Non ci fu posto per Gesù, non ce n'è per tanti che por-



tano il suo stesso nome di "uomo". Non ce n'è per tanti extracomunitari, che pure sono in mezzo a noi, condividono con noi gioie e speranze, in molti casi sono diventati i nostri servitori. Non c'è posto per essi, che consideriamo di razza inferiore, per il diverso colore della pelle, per la diversità di cultura, per mentalità religiosa, o per altri motivi.

Non c'è posto per essi, perché vivono clandestinamente, sono sbarcati all'improvviso, senza che nessuno li attendesse per accoglierli. Non c'è tuttora posto per essi, che sono sfrat-

tati dalla nostra mensa, senza alcun segno di umanità verso di essi.

Non c'è posto per essi che supponiamo sfrattati dai loro paesi, perseguitati a ragione a torto; non c'è posto per essi sfuggiti ad un agguato scampati a morte sicura, ricercati per essere distrutti.

Non c'è posto perchè non vogliamo che i loro figli giochino con i nostri, perchè il divertimento resti un affare di famiglia, privato.

Non c'è posto per essi che sappiamo dediti alla prostituzione e che guadagnano bene. E non pensiamo che c'è fra noi chi ricorre a loro per soddisfare le proprie passioni, per ripromettersi lucrosi profitti. Non c'è posto per essi, che turbano i nostri sonni tranquilli, che non vogliamo vedere mendicare oggi, per non turbare la serenità di questo giorno. Ma è proprio sereno il giorno in cui non vedo che ogni uomo è mio fratello? L'augurio è allora questo: che il nostro sorriso raggiunga tutti gli uomini, di ogni colore, di ogni razza, di ogni religione e a ciascuno dica: tu sei mio fratello, auguri! Buon Natale!

Armando Franco



MERIDIANA

COSTRUZIONI srl

Via Manfredi Svevo, 32

Tel. 0831/775387

MESAGNE (BR)

Emergono ancora reperti da quella necropoli messapica

Si riprenderà a scavare nei primi giorni del 1998. Al civico 22 di via Castello, nei locali di proprietà dei coniugi Giovanni D'Aloisio e Margherita Ignone, ora i lavori sono fermi, sia per le festività natalizie, sia perchè i fondi a disposizione dell'istituzione, in questo scorsio di fine anno sarebbero finiti e, in ogni caso, non sarebbero stati utili a fronteggiare un'emergenza non assolutamente preventivata - e preventivabile - nel momento in cui fu redatto il bilancio di previsione per il 1997.

Ciononostante, proprio mentre si eseguivano gli ultimi lavori di scavo - quelli più consistenti, a quanto è dato sapere, non sono ancora iniziati - questa zona archeologica, che già si potrebbe definire necropoli, ha riservato un'ulteriore sorpresa agli esperti della Soprintendenza. Sarebbe venuta alla luce un piccolo manufatto in ceramica, una statuetta che proprio gli studiosi sarebbero portati a ritenere interessante da un punto di vista storico-archeologico.

La legge Ronchey sulla tutela dei beni culturali, ovviamente, impedisce di pubblicare immagini dei reperti. Essi saranno visibili probabilmente nei prossimi anni nelle teche del museo. La stessa legge, tuttavia, fa salvo il diritto di cronaca, cioè la possibilità che i cittadini siano informati su quanto suc-



cede. Ecco perchè anche nei prossimi numeri di RADICI continueremo a tenere informati i mesagneesi, non solo sullo scavo in sè, ma anche sull'iter per la realizzazione di una sorta di itinerario culturale nell'ambito del centro storico che non potrà prescindere dal Castello e dalla tomba messapica in esso collocata, dal museo archeologico e dal sito del civico 22 di via Castello, posto a metà strada tra questi due luoghi.

A. Battersea

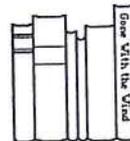
P. IV Novembre, 7

MESAGNE (BR)

Tel. 0831/771821

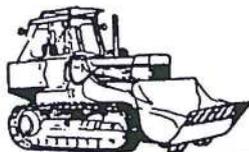
CARTOLIBRERIA

NELLA FRANCIOSO



UNA PRESENZA COSTANTE NEL CENTRO STORICO

ESCAVAZIONI • MOVIMENTO TERRA • MATERIALE PER LAVORI STRADALI
SPIETRAMENTO PER TRASFORMAZIONI DI TERRENI AGRICOLI • TRASPORTI



Via per Tutturano (c/o COVIM)
MESAGNE (BR)

Capodieci Eupremio

Tel. e Fax 0831/733483
Cell. 0330/325847 - 0368/3713261

Per un censimento dei beni culturali in agro di Mesagne
Masseria Strizzi

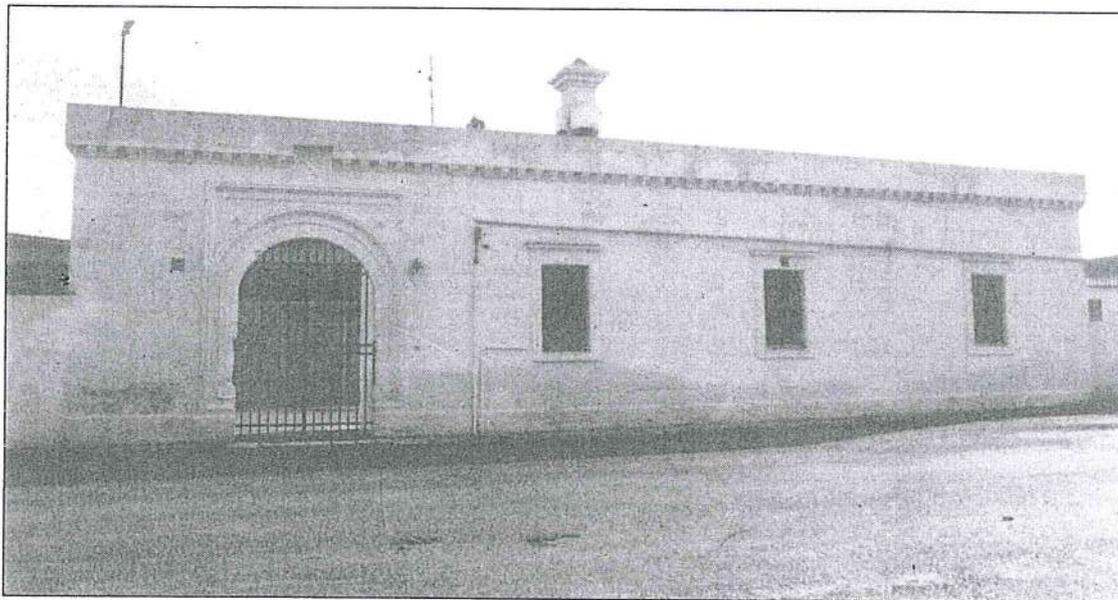


Foto: Tranquillino CAVALLO

Luogo: Loc. Strizzi, strada vicinale Francavilla Fontana - Brindisi.

Oggetto: Masseria Strizzi.

Coordinate geografiche: 33TYE391970.

Coordinate catastali: Foglio 121 - Particella 32.

Cronologia: Fine XVII.

Destinazione originaria: Masseria agro-pastorale.

Uso attuale: Abitazione guardiano proprietà Rosato.

Proprietà: Coniugi Antonio Rosato e Anelli Vittoria.

Descrizione: La masseria, catastalmente appartenente all'agro brindisino ma territorialmente mesagnese, non presenta tracce di fortificazioni ed è attualmente attiva. Mostra alcuni segni di rifacimento della vecchia struttura. Possiede alcuni elementi architettonici, tra cui una cornice aggettante dentellata, di probabile periodo seicentesco - che corre per la lunghezza della struttura, un'artistico comignolo e tre finestre rettangolari con cornici aggettanti. La struttura rientra nella tipica architettura locale. Ha una recinzione di media altezza con un bel portale d'ingresso, alle vecchie corti, dalle linee catalane-durazzesche ad arco ribassato. Esso è compreso in un riquadro ed ha doppie cornici con scanalatura intermedia, gli angoli dell'archivolto sono decorati con due piccole bugne a punta di diamante. Dal portale si entra nella corte chiusa ove vi erano le strutture, corti e stalle, servi-

te un tempo per il ricovero degli animali.

Tipologia edilizia - caratteri costruttivi

Pianta: Rettangolare - simmetrica.

Volte: a stella.

Tecniche murarie: Muratura in blocchi regolari di tufo legati con malta, intonacati e dipinti a calce.

Pavimenti: Tavelle di ceramica.

Notizie storiche: Di remota origine, questa masseria più volte ristrutturata, la troviamo descritta nel Catasto di Mesagne del 1626 con 91 tomoli di terreno agricolo. Il toponimo deriva dal proprietario il sig. Francesco Di Strictis (comunemente chiamato Ciccio Strizzi). Nelle stime agrimensorie del 1773 risultava già di proprietà della famiglia Granafei. Attualmente la masseria è di proprietà dei coniugi Antonio Rosato e Anelli Vittoria che l'hanno acquistata nel 1976 dalla sig.ra Emilia Bertel vedova del marchese Ugo Granafei. Essa è costituita da circa 40 ettari di terreni agricoli coltivati a carciofeto, vigneto, pescheto e seminativi vari.

La tradizione popolare vuole che il massaro più famoso della masseria Strizzi sia stato quel famoso Cola che nella rappresentazione teatrale di "Perna e Cola" insieme a Perna, Ciciello, i figli, l'astronomo, il diavolo e l'angelo sono i protagonisti del mistero della Natività del Cristo.

(a cura di Tranquillino Cavallo)

Per un censimento dei beni culturali in agro di Mesagne

Masseria La Casa

Luogo: Loc. La Casa, strada vicinale vecchia Monopoli.

Oggetto: Masseria La Casa.

Coordinate geografiche: 33TYE364967.

Coordinate catastali: Foglio 17 - Particella 19.

Cronologia: XVI secolo

Destinazione originaria: Masseria agro-pastorale.

Uso attuale: Nessuno.

Proprietà: Sig. Giovanni Pastore.

Descrizione: La struttura mostra segni di diverse stratificazioni costruttive, anche arcaiche, che hanno alterato la volumetria ma non la topografia della masseria. Non possiede fortificazioni, anche se il nucleo alto dell'edificio può far pensare ad una diversa origine. Il piano nobile conserva una purezza di linee che nella loro semplicità evidenziano la finestra rettangolare a primo piano. Di notevole interesse alcuni alveari costruiti in carparo che si trovano all'interno del giardino annesso alla struttura. Fino a qualche anno fa, prima di essere distrutto, nella masseria vi era un antico palmento per la lavorazione delle uve. Allo stato attuale la masseria è in completo abbandono anche se recuperabile sul piano architettonico.

Tipologia edilizia - caratteri costruttivi

Pianta: Rettangolare su due piani - simmetrica.

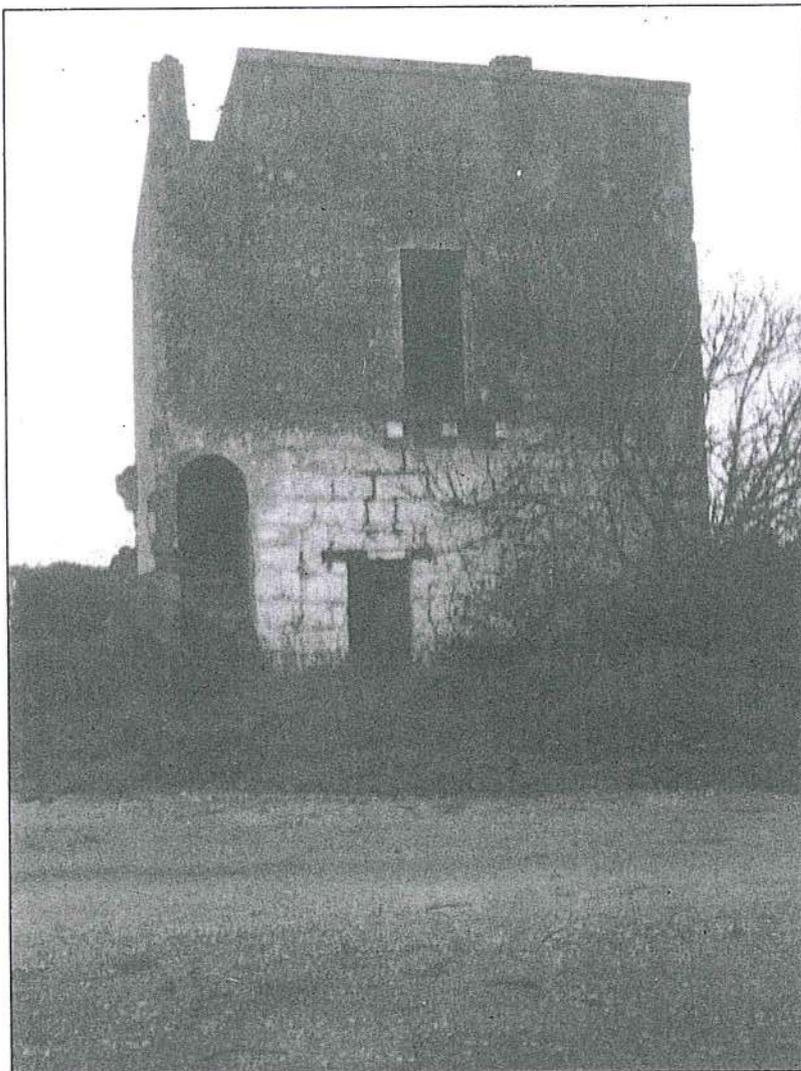
Volte: A stella.

Scale: 1 interna.

Tecniche murarie: Muratura in blocchi regolari di tufo e carparo legati con malta.

Pavimenti: Pavimentato, in parte, con basolato calcareo.

Notizie storiche: La masseria è attestata nel catasto di Mesagne del 1626. Sull'aja della stessa venne



Fonte: Carla CASTORINI

rinvenuta, come attesta Giovanni Antonucci nella sua opera del 1913, una stele marmorea alta cm. 46 e larga cm. 64, con uno spessore di cm. 24 in cui vi era la seguente testimonianza epigrafica:

PIETAT - SAC

... CERELIAN

..... FRVG

che ricostruita dovrebbe avere il seguente tenore:

PIETAT - SAC

P-CERELIANVS

PAL-TR FRVG

Dalla fine del XIX secolo è di proprietà della famiglia Angelo Pastore di Mesagne.

(a cura di Tranquillino Cavallo)

INDICE DELL'ANNO 1997

***	Ripensiamo la nostra storia	1
Marcello <i>IGNONE</i>	Non sempre le cose (e le persone) sono quelle che sembrano	
	Giovanni Messe ed Eduardo De Filippo	3
Angelo <i>SCONOSCIUTO</i>	"Rosina Carissima. Perdoni se le mando questa miseria di carta..."	6
Tranquillino <i>CAVALLO</i>	Un elenco di nomi per ricostruire un quadro	
	(I padri carmelitani a Mesagne, 500 anni di storia)	10
Angelo <i>CATAROZZOLO</i>	Giovanni Rini (1836-1919)	12
Sandro <i>Guarini</i>	Facciamo festa con le uovà	14
***	Sulle antiche orme	16
***	Grazie!	17
Damiano <i>FRANCO</i>	Patrimonio di scelte e di fatti "condivisi"	17
Angelo <i>SCONOSCIUTO</i>	L'équipe archeologica olandese ritorna a Muro Tenente	19
Antonio <i>CAMPANA</i>	"Siamo esseri di memoria" - La poesia di Fulvio Fedele	22
Fulvio <i>FEDELE</i>	Oltre l'astioso limite (poesia)	23
Marcello <i>IGNONE</i>	Il dialetto di Mesagne	24
Mario <i>VINCI</i>	E il libro non si stampò	26
Tranquillino <i>CAVALLO</i>	Il testamento umanitario di p. Marcello Minerva	27
Vito <i>BIANCHI</i>	Misteri di una tomba all'ombra di una palma	28
Sandro <i>GUARINI</i>	Rosolio? Non solo	30
***	La festa e le "feste"	33
Angelo <i>ARGENTIERO</i>	Un ritorno alle sorgenti e alle radici della propria vita	33
Sandro <i>GUARINI</i>	La "Festa di luglio"	36
Savino <i>MARTUCCI</i>	Novità dalla Cripta della Chiesa Matrice	38
Giovanni <i>DELLE DONNE</i>	1996: il ritorno della "taranta"	40
Mario <i>VINCI</i>	La Società della Forchetta	42
Tranquillino <i>CAVALLO (a.c.)</i>	Masseria Notar Panaro	44
Tranquillino <i>CAVALLO (a.c.)</i>	Masseria Calce	45
A. <i>SCON.</i>	La Madonna del Carmine di Piazza Criscuolo	46
Daniele <i>LIBRATO</i>	La prima generazione di liceali	47
Tranquillino <i>CAVALLO</i>	Puntare sulla cultura, per vincere una scommessa	48
Adelaide <i>DE FAZIO</i>		48
***	Il giusto e l'utile	49
A. <i>BATTERSEA</i>	Scoperta una tomba di età messapica	49
Sandro <i>GUARINI</i>	E' tempo di vendemmia	54
***	E quel convento torna a rivivere	56
Tranquillino <i>CAVALLO (a.c.)</i>	Masseria Canali	58
Tranquillino <i>CAVALLO (a.c.)</i>	Masseria Grande	59
Angelo <i>CATAROZZOLO</i>	"Donna" Donata Carluccio - Il carisma della maternità	60
	Ai lettori	62
Vito <i>BIANCHI</i>	Cosa c'è di bello nel museo civico "Granafei"?	63
***	"Doppio" e "speciale"	65



Arti Grafiche Stella

Augura a tutti un Buon Natale ed un prospero-1998

Cellino San Marco (Br) - Tel e Fax 0831/619200



<i>Marcello</i> IGNONE	Maria D'Enghien Signora di Mesagne	66
<i>Tranquillino</i> CAVALLO (a.c.)	Masseria Pizzorusso	79
<i>Tranquillino</i> CAVALLO (a.c.)	Masseria Simoni	80
***	Speciale perchè?	81
<i>Vito</i> BIANCHI	La bella vita della Mesagne ellenistica: fiumi di vino e dolci cortigiane	81
<i>Mario</i> VINCI	Un po' di storia	84
<i>Tranquillino</i> CAVALLO	Passo dopo passo...da Torre Guaceto ai cinesi	87
<i>Marcello</i> IGNONE	Sursati ti Marvasia	91
	Tempo di vendemmia	92
<i>Sandro</i> GUARINI	E quell'uva divenne vino!	93
<i>Franco</i> CANUTO	E a San Martino il novello diventa vino	95
***	RADICI in "corpo 9"	97
<i>A. BATTERSEA</i>	Quella necropoli messapica con la "Porta dell'Aldilà"	97
<i>Annarita</i> CHIRICO	Un patrimonio architettonico da salvare (Villa de Nitto in contrada Vergine)	101
<i>Mario</i> VINCI	Monsignor Lucantonio Resta (nel V centenario della morte)	103
<i>Sandro</i> GUARINI	San Martino, focacce olive e tanto vino	106
<i>Tranquillino</i> CAVALLO (a.c.)	Masseria Moccari	108
<i>Tranquillino</i> CAVALLO (a.c.)	Masseria Mucchio	109
<i>Daniele</i> LIBRATO	"L'Oasi della Fanciullità" di Giuseppe Polito	110
***	Damiano Franco sindaco di Mesagne	110
***	Per una storia delle associazioni	111
<i>Angelo</i> ARGENTIERO	Con la libertà propria di uomini cristiani	111
<i>Tranquillino</i> CAVALLO	C'è qualcosa di nuovo per gli scout mesagneesi	114
<i>Mino</i> FALCONE	Il movimento Scout a Mesagne dal dopoguerra ad oggi	118
***	Un anno di RADICI	121
<i>Angelo</i> Catarozzolo	La dolcezza più grande si gustava nel cuore	121
<i>Angelo</i> Sconosciuto	La Natività di Saverio Lillo	124
<i>Marcello</i> Ignone	Lo spirito di natale di Francesco Bardicchia	126
<i>Sandro</i> Guarini	Aspettando il Bambinello tra "Purcidduzzi" e "Buttacascatti"	128
	Una tradizione che si rinnova	129
	L'eredità di mons. Armando Franco	130
<i>Armando</i> Franco	La Puglia più vicina a Sarajevo	130
<i>Armando</i> Franco	Il profugo Gesù	131
<i>A. Battersea</i>	Emergono ancora reperti da quella necropoli messapica	132
<i>Tranquillino</i> CAVALLO (a.c.)	Masseria Strizzisi	133
<i>Tranquillino</i> CAVALLO (a.c.)	Masseria La Casa	134
	Indice dell'anno	135

Cantina
Cooperativa



**LA CANTINA COOPERATIVA
RIFORMA FONDIARIA DI MESAGNE**

augura a tutti

Buon Natale e Felice 1998

Via Prov.le per Tutturano, 1 MESAGNE
Tel. 0831/771325 - 775690 Fax 776480